

Tu quoque Givone?

Ci aveva ben impressionato l'assessore Givone nel corso dell'incontro con le Commissioni Consiliari Cultura e Lavoro quando ci aveva assicurato che l'Amministrazione, nella redazione del nuovo appalto per la gestione delle biblioteche, avrebbe garantito il massimo delle tutele per i lavoratori con l'impegno di un nuovo incontro in Commissione prima dell'uscita del bando per verificare la corretta apposizione di queste tutele.

Con molta amarezza constatiamo che i metodi della cattiva politica hanno avuto ancora una volta il sopravvento, e a questi, nonostante gli indiscussi meriti professionali e culturali, anche l'assessore Givone si è dovuto uniformare.

La prima smentita alle dichiarazioni rese dall'Assessore alla stampa viene proprio dalla scelta di disattendere l'impegno preso con i lavoratori e le commissioni consiliari: il bando nella forma con cui è stato licenziato era già pronto da mesi; e se è vero che esso contiene le massime tutele possibili per i lavoratori perché non ha rispettato gli impegni e convocato un incontro con le Commissioni Consiliari?

Perché scegliere di comunicarlo ai lavoratori il 31 Dicembre a determinazione dirigenziale già pubblicata?

Questa scelta non brilla per correttezza non solo nei confronti dei lavoratori, ma anche dei rappresentanti del Consiglio Comunale ed è a nostro avviso un'implicita ammissione di colpa!

Le rassicurazioni dell'Assessore non ci bastano ed è lo stesso bando a smentirle: se l'impegno ad assumere prioritariamente gli attuali lavoratori garantisce la continuità lavorativa perché assegnare un punteggio (oltretutto misero e offensivo, 1 punto ogni 10 lavoratori sui 100 punti complessivi) per chi si impegna alla riassunzione?

Avevamo già consegnato all'Assessore le recenti sentenze del Consiglio di Stato sull'ammissibilità dell'inserimento della clausola sociale negli appalti, evidentemente non sono state sufficienti anche perché i principi contenuti nei pronunciamenti del massimo organo possono comunque avere diversificate e purtroppo controverse traduzioni negli atti amministrativi.

Forse l'esempio di come altri Comuni hanno predisposto i capitolati nell'affidamento della stessa tipologia di servizi evidenziano meglio l'insufficienza delle tutele presenti nel capitolato predisposto per l'appalto delle biblioteche del Comune di Firenze.

Alcuni esempi:

COMUNE DI SESTU-*"Nell'espletamento delle prestazioni richieste, l'appaltatore si impegna a svolgere tutti i servizi con proprio personale regolarmente assunto al quale dovrà essere applicato il CCNL Federculture, Tutto il personale dovrà essere inquadrato nel profilo professionale di "assistente di biblioteca" area funzionale C, livelli C1L'aggiudicatario si obbliga a garantire la continuità dei rapporti di lavoro in essere, secondo quanto previsto dal CCNL Federculture vigente, in tema di subentri e continuità dei rapporti."*

COMUNE DI BORORE- *"Sono altresì a carico dell'appaltatore anche gli oneri e gli obblighi seguenti:*

-la corresponsione di paghe e conseguenti indennità di contingenza e assegni familiari e indennità di lavoro straordinario o festivo non inferiori a quelli del contratto collettivo nazionale di lavoro vigente per i lavoratori del settore e degli accordi integrativi dello stesso(Contratto Federculture);"

-COMUNE DI TISSI - *"L'Appaltatore si impegna a garantire un numero minimo di operatori da impiegare per l'esecuzione delle prestazioni contrattuali pari a 11 unità (di cui 1 coordinatore);la continuità nel personale impiegato per la durata del contratto;l'assunzione del personale impegnato nei medesimi servizi nell'appalto precedente garantendo il medesimo livello normativo e retributivo;*

l'Appaltante considera che la presa in carico di personale già precedentemente operativo nelle sedi coinvolte dal suddetto appalto,rappresenti una forma di capitalizzazione dell'esperienza acquisita garantendo continuità nell'erogazione dei servizi, pertanto all'Appaltatore viene richiesto di assumere gli operatori già presenti e in possesso dei requisiti professionali richiesti senza periodo di prova come dipendenti diretti, garantendo il riconoscimento delle condizioni contrattuali in essere e dei requisiti maturati al momento della stipula del nuovo contratto."

COMUNE DI TEMPIO PAUSANIA - *“La base d’asta complessiva è stata ottenuta considerando le retribuzioni lorde, previste dal vigente CCNL-Federcolture di riferimento per il settore dei servizi bibliotecari, per ciascuna categoria e rispettivo profilo professionale richiesto per l’espletamento del servizio.*

L’aggiudicatario è tenuto ad applicare integralmente, nei confronti del proprio personale addetto ai servizi di cui al presente appalto, tutte le norme di legge e quelle contenute nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di riferimento. L’Aggiudicatario si obbliga prioritariamente a garantire la continuità dei rapporti di lavoro in essere secondo quanto previsto dal CCNL Federcolture vigente, all’art. 20-ter in tema Subentri e continuità dei rapporti, come specificato all’art. 3 del disciplinare di gara.”

Cosa chiedono i lavoratori delle biblioteche?

Che siano presenti nel bando le massime tutele per il mantenimento del posto di lavoro e delle attuali condizioni contrattuali e retributive.

Nei bandi di questi Comuni tali tutele sono garantite in modo chiaro e intelligibile per chiunque, perché il Comune di Firenze non ha formulato queste tutele nello stesso modo?

Lo stesso Ministero dei Beni Culturali per scongiurare il pericolo di **dumping contrattuale e sociale** ha ritenuto di stilare un protocollo con Sindacati e Confcommercio per l’inserimento della clausola sociale negli affidamenti dei servizi nei beni culturali che recita:

“In caso di subentro di un imprenditore ad un altro nella titolarità di una concessione di servizi al pubblico nei luoghi della cultura statali, il subentrante si obbliga a garantire la continuità dei rapporti di lavoro in essere al momento del subentro, con esclusione di ulteriori periodi di prova, operanti nella precedente gestione da almeno quattro mesi, ferma restando la facoltà di armonizzare l’organizzazione del lavoro, previo confronto sindacale, con le proposte e le esigenze dell’impresa subentrante.

La garanzia occupazionale di cui sopra avrà come criterio di riferimento i CCNL applicati al settore e, dunque, sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.”

Anche questa formulazione è più chiara e garantisce meglio i lavoratori, ancora una volta..... **perché il Comune di Firenze non ha inserito nel capitolato una clausola altrettanto chiara?**

L’amministrazione deve smettere di nascondersi dietro un dito e appellarsi a vincoli normativi che vietano l’inserimento nei capitolati della clausola sociale, se possono farlo altri comuni e addirittura il Ministero dei Beni Culturali perché non può farlo il Comune di Firenze?

Perché altri Comuni fanno obbligo di applicare il migliore dei contratti applicabile ai lavoratori del settore, il **CCNL di Federcolture**, e addirittura indicano i livelli di inquadramento, mentre il Comune di Firenze ha abbassato il costo orario del lavoro portandolo dai **22,94 euro** dell’ultimo rinnovo a **22 euro di base d’asta**, passibile quindi di ulteriore ribasso?

Con questo ribasso si materializza anche il pericolo di dumping contrattuale e di un conseguente abbassamento degli attuali livelli retributivi e contrattuali.

Questo significa che se gli attuali importi dell’appalto sono realmente commisurati alle retribuzioni dei lavoratori il ribasso potrà comportare un arretramento retributivo e un cambio di contratto.

E’ questo il modo di tutelare i lavoratori?

Questo appalto va riscritto inserendo l’obbligo di applicare il contratto di **Federcolture**, senza inventarsi nulla basterà riportare l’esatta definizione contenuta nella delibera di giunta del Comune di Firenze n.00141 del 2008 dell’allora assessore Gozzini **“Ritenuto, a seguito di scrupolosa analisi delle diverse soluzioni possibili, che il Contratto Collettivo Nazionale di Federcolture assicuri condizioni sicuramente adeguate ai lavoratori che saranno assunti per la erogazione dei suddetti servizi, e che, pertanto, possa essere assunto quale utile parametro di valutazione per una adeguata previsione economica degli oneri che deriveranno dalla attivazione dei servizi stessi, e della formulazione della base d’asta”** (anche per ripagare questi lavoratori della mancata applicazione di questo contratto per ben 6 anni **perché finora il costo del lavoro è stato calcolato sul contratto Federcolture ed è stato invece applicato quello del Commercio**), rivedere gli importi a base d’asta riparametrando al contratto **Federcolture** e inserire una chiara e univoca clausola sociale che garantisca la continuità lavorativa per i lavoratori attualmente impiegati in questi servizi.